

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Terzodi 13 *Germile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Avete voi considerato . . . quanto sia gagliardo il nome della libertà? il quale forza alcuna non doma, tempo alcuno non consuma, e merito alcuno non contrappesa.

Macch. St. Fior. l. 2.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Continuazione dello squarcio di Storia Fiorentina. Art. II.

„ Pensate, Signore, quante forze sieno necessarie a tener serva una tanta città. Quelle che forestiere voi potete sempre tenere, non bastano; di quelle di dentro voi non vi potete fidare; perchè quelli che vi sono ora amici, e che a pigliare questo partito vi confortano, come eglino avranno battuti coll' autorità vostra i nimici loro, cercheranno come e' possino spegner voi, e farsi principi loro. La plebe, in la quale voi confidate, per ogni accidente benchè minimo si rivolge, in modochè in poco tempo voi potete temere di avere tutta questa città nimica; il che fia cagione della rovina sua e vostra. Nè potrete a questo male trovare rimedio; perchè quelli signori possono fare la loro signoria sicura che hanno pochi nimici, i quali tutti o con la morte o con l'esilio è facile spegnere; ma negli universali odi non si trovò mai sicurtà alcuna; perchè tu non sai donde ha a nascere il male; e chi teme di ogni uomo non si può mai assicurare di persona. E se pure tenti di farlo, ti aggravi nei pericoli; perchè quelli che rimangono si accendono più negli odi, e sono più parati alla vendetta. Che il tempo a consumare i desideri della libertà non basti, è certissimo; perchè s'intende spesso quella essere in una città da coloro riassunta che mai la gustarono, ma solo per la memoria che ne avevano lasciata i padri loro, l'amano, e perciò quella recuperata con ogni ostinazione e pericolo conservano. E quando mai i padri non l'avessero ricordata, i palagi pubblici, i luoghi de' magistrati, l'insegne de' liberi ordini la ricordano; le quali cose conviene che sieno con grandissimo desiderio da' cittadini conosciute. Quali opere volete voi che siano le

vostre, che contrappesino alla dolcezza del vivere libero, o che facciano mancare gli uomini del desiderio delle presenti condizioni? Non se voi aggiugnessi a questo imperio tutta la Toscana; e se ogni giorno tornassi in questa città trionfante de' nemici nostri, perchè tutta quella gloria non sarebbe sua, ma vostra, e i cittadini non acquisterebbero sudditi, ma conservi, per i quali si vedrebbero nella servitù raggravare. E quando i costumi vostri fossero santi, i modi benigni, i giudizi retti, a farvi amare non basterebbero. E se voi credessi che bastassero v'ingannereste, perchè a uno consueto a vivere sciolto ogni catena pesa, ed ogni legame lo strigne, ancorchè trovare uno stato violento con un principe buono sia impossibile, per che di necessità conviene o che diventino simili, o che presto l'uno per l'altro rovini. Voi avete dunque a credere o di avere a tenere con massima violenza questa città, alla qual cosa le cittadelle, le guardie, gli amici di fuori molte volte non bastano, o di essere contento a quella autorità che noi vi abbiamo data. A che noi vi confortiamo, ricordandovi che quel dominio è solo durabile, che è volontario, nè vogliate accecato da un poco d'ambizione condurvi in luogo, dove non potendo stare, nè più alto salire, siate con massimo danno vostro e nostro di cader necessitato.

Non mossero in alcuna parte queste parole l'indurato animo del Duca, e disse non essere sua intenzione di torre la libertà a quella città, ma rendergliene; perchè solo le città disunite erano serve, e le unite libere. E se Firenze per suo ordine di sette, ambizione ed inimicizie si privasse, se le renderebbe, non torrebbe la libertà. E come a prendere questo carico non l'ambizione sua, ma

i prieghi di molti cittadini lo conducevano, perciò farebbero eglino bene a contentarsi di quello che gli altri si contentavano. E quanto a quei pericoli, nei quali per questo poteva incorrere, non gli stimava, perchè egli era ufficio di uomo non buono per timore del male lasciare il bene, e di pusillanime per un fine dubbio non seguire una gloriosa impresa. E che e' credeva portarsi in modo che in breve tempo avere di lui confidato poco e temuto troppo conoscerebbero. Convennero adunque i Signori, vedendo di non poter fare altro bene, che la mattina seguente il popolo si ragunasse sopra la piazza loro, con l'autorità del quale si desse per un anno al Duca la signoria con quelle condizioni, che già a Carlo duca di Calabria si era data. Era l'ottavo giorno di settembre e l'anno 1342 quando il Duca accompagnato da messer Giovanni della Tosa, e tutti i suoi consorti, e da molti altri cittadini venne in piazza, e insieme con la signoria salì sopra la ringhiera, che così chiamano i Fiorentini quelli gradi che sono a piè del palagio de' Signori, dove si lessero al popolo le convenzioni fatte infra la Signoria e lui. E quando si venne leggendo a quella parte, dove per un anno se gli dava la signoria, si gridò per il popolo A VITA. E levandosi messer Francesco Rustichelli uno de' Signori per parlare, e mitigare il tumulto, furono con le grida le parole sue interrotte, in modo che con il consenso del popolo non per un anno, ma in perpetuo fu eletto signore, e preso e portato tra la moltitudine gridando per la piazza il nome suo. E consuetudine che quello che è preposto alla guardia del palagio stia in assenza de' Signori serrato dentro, al quale ufficio era allora deputato Rinieri di Giotto. Costui corrotto dagli amici del Duca senza aspettare alcuna forza lo mise dentro, e i Signori sbigottiti e disonorati se ne tornarono alle case loro, e il palagio fu dalla famiglia del Duca saccheggiato, il Gonfalone del popolo stracciato, e le sue insegne sopra il palagio poste; il che seguiva son dolore inestimabile e noia degli uomini buoni, e con piacere grande di quelli, che o per ignoranza o per malignità vi consentivano. „

sarà continuato

REPUBBLICA ROMANA

TRIBUNATO 9 Germile. Il Consolato ha spedito un Messaggio col quale partecipa al Tribunale la notizia Ufficiale della libertà che le gloriose armi Francesi hanno data a tutta la Toscana. Una tale notizia è stata ricevuta colle più vive dimostrazioni di giubilo. In questa occasione Gagliuffi ha letta una dotta ed erudita mozione con cui ha provato di quale rilevanza sia per le repubbliche Italiane, ma

molto più per Roma che ora mai non vede attorno a se confinanti che repubbliche Amiche, la libertà dell'Etruria. Con questa dunque ha invitato il consiglio a spedire un onorifico messaggio al Consolato, dandone egli medesimo il Tenore.

Moroni ha domandato che la mozione suddetta fosse stampata, come in fatti se n'è decretata la stampa; e Verga è stato di sentimento che questa venga affitta stampandola in foglio grande non come un proclama, ma soltanto (conforme qualche volta ha fatto il senato) perchè restino palesi al popolo i sentimenti del Tribunato.

Il Cittadino Migliani di Civita Vecchia ha fatto una petizione anche in nome di molti padroni di barca, affinché il Tribunato prenda in considerazione il pericolo in cui essi saranno nel futuro mese, tragittando da Civita Vecchia a Fiumicino, portando le sussistenze a Roma, per li Corsari barbareschi che in quest'anno saranno più copiosi e maggiormente da temersi per la mancanza de' legni Napolitani e Maltesi; domanda perciò un sollecito provvedimento alla Repubblica. Valerj propose che si spedisse un messaggio al Consolato perchè prendesse le misure le più energiche per impedire qualunque perdita o danno.

SENATO 6. Germile. Si fa la terza lettura della Risoluzione Tribunitia per dichiarare Perugia Benemerita della Patria.

Massa. A tutti è ben noto, ed a molti anche per prova, o Senatori, con quali dimostrazioni di gioja, e di fraterna ospitalità abbia accolto Perugia il nostro Governo, che colà rifugiavasi per sottrarsi all'invasione del Tiranno ormai detronizzato. Noi non mancheremo alla gratitudine, che è il più sacro fra i doveri dell'uomo, se non iscolpiremo nel cuore della grata posterità la memoria di un'azione, che pose a cimento nella maniera più autentica ed incontrastabile il deciso patriottismo di quella Comune. Io v'invito a non esitare un momento sulla sanzione di una Legge, che gli tributa un compenso.

Quindi si manda a partito, ed è approvata colla pluralità di 22 contro 4.

Si fa la 2. lettura della Risoluzione Tribunitia per costringere al rendimento de' conti i Ministri di Pio VI.

La Commissione incaricata dell'esame della medesima ne aggiorna il rapporto alla 3. lettura.

11. Germile. Si leggono due messaggi, che annunziano l'ingresso dell'Armata Francese nella Toscana, uno del citt. Bertolio Ambasciadore della Rep. Francese, altro del Consolato.

Si decreta risposta ad ambedue.

Messaggio in risposta al Consolato.

Gli ardenti voti del Senato per la propagazione della Libertà, e l'interesse di garantire e confermare quella della nostra Repub-

Bella, ti obbliga a riguardare con trasporti di gioia la felicità dell'Etruria rigenerata. Non potrà più a lungo un popolo schiavo confinare con un popolo libero: esso è divenuto nostro amico. Le sue armi di concerto coi magnanimi rigeneratori vegliano alla difesa della comune indipendenza, dove i tiranni de' mari minacciavano le catene all'Italica Libertà. Questa poggiando ora sopra basi troppo solide sarà eterna, siccome la gloria de' nostri Liberatori. Il Senato non limita a questo oggetto i suoi desiderj: esso ravvisa negli insensati nemici della Libertà nuovi campi al trionfo Francesi, ed in questi la felicità di nuovi Popoli.

CONSOLATO 3 Germile. Il Gen. Comandante le truppe Francesi stazionate sul Territorio Romano. Considerando di quanta importanza sia il provvedere al rimpiazzo del numerario d'oro, e d'argento; che il concorso di molte circostanze ha fatto sparire dalla circolazione; considerando, che il Governo è nell'impossibilità di rimpiazzare il numerario, facendolo fabbricare per suo proprio conto, vista la perdita, che soffrirebbe nel provvedersi de' Metalli necessari a questa fabbricazione; considerando, che la fabbricazione delle monete di rame, e di bronzo ha procurato all'antico Governo una risorsa, che i bisogni attuali dello stato rendono più utile che mai, e che questa fabbricazione offre il mezzo più vantaggioso di cavar partito da una quantità considerabile del metallo delle campane, da cui la Repubblica Romana non ha finora ricavato alcun frutto; vista l'offerta fatta dal Cittadino Sozzi di prendere per tre anni in affitto le Zecche della Repubblica Romana, sotto le clausole, e condizioni di coniare nel primo anno cento mila scudi in oro, o in argento, nel secondo duecento mila, e nel terzo trecento mila. Di coniare per ciascun anno almeno cinquecento mila scudi di moneta di rame colla lega di bronzo, o di metallo delle campane, pagando per quella di metallo di campane colla lega di metà di rame il 12. per cento, per quella di bronzo colla lega del terzo di Rame il 15. per cento. Di ricevere al prezzo corrente una quantità di metallo di campane di due milioni, e cinquecento mila lire, e di poter estrarre liberamente dalla Repubblica delle derrate per un valore di ventimila Rubbj di grano, a fin d'evitare l'uscita del numerario, che sarà stato coniato. In virtù dell'articolo 369. della Costituzione Romana decreta quanto siegue.

1. Il Consolato è autorizzato a dare in affitto al cittadino Sozzi, o a suoi consocj la fabbricazione della moneta nella Repubblica Romana nei termini dell'offerta presentata.
2. Il contratto di affitto non sarà, che per tre anni.
3. Le monete d'oro, e d'argento dovranno esser fabbricate del medesimo saggio, del me-

desimo peso, e conj medesimi, che sono determinati dalle Leggi, che sono attualmente in vigore.

4. Non potrà aver luogo veruna fabbricazione di moneta di lega, che in virtù di una Legge espressa, che ne determinasse il modo, e per un Decreto del Consolato, che ne regolasse le condizioni coll'appaltatore.

5. Il Consolato è autorizzato a mettere alla disposizione dell'appaltatore il metallo delle campane spettanti alla Repubblica fino alla somma di due milioni, e cinquecento mila libbre, e a regolare il modo, e i termini del pagamento, secondo il prezzo corrente.

6. Dovrà l'appaltatore pagare alla Repubblica, e per le monete di rame puro, e per quelle di rame con lega di bronzo, o di metallo di campane, che si saranno fabbricate, cioè

Per quelle di Rame puro il quattro per cento. Per quelle di metallo di campane colla lega di una metà di rame, dodici per cento; per quelle di bronzo colla lega di un terzo di rame, quindici per cento. Il peso delle dette monete dovrà essere conforme a quello, che è prescritto dai regolamenti attualmente in vigore.

7. L'appaltatore avrà la facoltà di estrarre dai Porti della Repubblica sul Mare Adriatico ventimila rubbj di grano per ciascun anno. Questa estrazione non potrà aver luogo, che nel caso, in cui la Repubblica fosse sufficientemente provveduta, e nel caso contrario la facoltà dell'estrazione sarà applicabile ad altre derrate commerciabili per un valore eguale a quello di ventimila rubbj di grano.

8. L'appaltatore dovrà dare una buona, e valida sicurtà per essere accettata dal Consolato.

9. Il Consolato è autorizzato a regolare tutte le clausole, e condizioni, che potranno assicurare, e garantire i vantaggi della Repubblica nell'esecuzione del contratto.

Firm. Dufresse.

Il Consolato ordina &c. *Calisti Pres.*

7. Germile Il Consolato dovendo provvedere alla garanzia della Fede pubblica, ed all'interesse della Nazione sulla Zecca in virtù della Legge del di 3. corrente, e di successivo Istromento affittata al citt. Sozzi a conformità dell'Articolo 15. dello stesso contratto di affitto.

Nomina per Ispettore di detta Zecca il citt. Carlo Santamorosi.

Il Ministro delle Finanze è incaricato di presentare immediatamente un rapporto sulle funzioni, che dovranno compirsi dal medesimo Ispettore, e sul congruo appuntamento, che gli si dovrà destinare. *Calisti Pres.*

9. detto. Il Generale Comandante le truppe Francesi stazionate nella Repubblica Romana. Volendo togliere gli ostacoli, che possono sospendere il corso della giustizia a motivo dell'assenza momentanea dei Presidenti de' Tribu-

30
 nali di censura, o de' Tribunali criminali. In virtù dell'articolo 369. della Costituzione Romana decreta la seguente Legge.

1. Nel caso di assenza momentanea dei Presidenti de' Tribunali di censura, o de' Tribunali criminali, saranno rimpiazzati provvisoriamente, durante tutto il tempo dell'assenza, dal Giudice più anziano del Tribunale.

2. Allorchè si darà luogo al rimpiazzo provvisorio mentovato nell'articolo precedente il Tribunale verrà completato dall'ingresso del Giudice civile, o dal Pretore cui tocca per turno, in conformità degli articoli 60. e 89. della Legge de' 10. Germile Anno VI. sull'organizzazione de' Tribunali.

Roma 7. Germile Firm. Dufresse.
 Il Consolato ordina &c. Calisti Pres.

MINISTERO DELL'INTERNO

Sussistenze Divisione 3.

Rapporto del citt. Franceschi Ministro dell'Interno fatto al Consolato il dì 2 Germile corrente sulla provvista dei grani per il consumo di Roma fino alla nuova raccolta.

Il consumo de' grani della popolazione di Roma è di rubbia circa tremila per decade.

Rimangono fino alla raccolta ancora dieci decadi, onde il consumo totale sarebbe circa a rubbia

30000

La remissione nella decade scorsa è stata di $\frac{27}{m}$ Piastre :

Restringendola a $\frac{25}{m}$ resta una remissione ancora di $\frac{250}{m}$ scudi.

Le provviste sicure consistono

| | |
|---|-------|
| Grano alla Marca rubbia | 12000 |
| Nella Cornetana | 2000 |
| A Civitavecchia | 1500 |
| Nel Cimino | 1500 |
| Nel Circeo | 1000 |
| Da diversi altri contratti | 1500 |
| Gran turco di Terracina | 2000 |
| Per compra fatta dal citt. Ottoborri a Napoli | 5000 |
| Dal citt. Lavaggi | 4000 |
| | ----- |
| | 29500 |

In oltre si offrono tutto giorno piccole partite dalle quali possono ritrarsi le mancanti rubbia

500

Onde abbiamo fino alla raccolta il consumo totale di circa a Rubbia

30000

 Dal Quartier Generale di Roma gli 11. Germile anno 7. Il General di Brigata Dufresse Commandante la Divisione di Roma. Al Con-

solato Romano. Citt. Consoli. Con sommo piacere vi trasmetto la felice nuova; che ricevuto dal Comandante delle truppe Francesi nel Dipartimento del Circeo. Ai 5. del corrente egli ha attaccati, e battuti 1500. Briganti, che si erano riuniti all'abbazia di Casamari per devastare il territorio della Repubblica Romana. Una parte di questi è stata tagliata a pezzi: l'altra si è salvata colla fuga. Si è ancora impadronito dell'interessante posto di Monte S. Gio., che mette al coperto il Dipartimento del Circeo, e assicura la sua tranquillità. Voi non dovete temer nulla sulla sorte di questo Dipartimento, che fra poco sarà del tutto purgato dagli Insorgenti, che lo infestano. Salute, e Considerazione

Dufresse

Roma 11 Germile. Alcuni Commissarii Francesi hanno preso possesso dei palazzi così detti di Villa Medici, e di Firenze, e di quello di Venezia appartenente alla casa d'Austria.

Perugia 10 Germile. Un nostro Giuri ha dichiarato innocente il Prete Bolletta, che la pubblica opinione riguarda come uccisore di un figlio generato con la sua governante. Con un altro Giuri è stato dichiarato reo, e punito dai Giudici con sette anni d'Esilio il DIACONO Ubaldi, perchè ha tentato di prender moglie.

Roma 11 Germile. Un nostro Giuri d'accusa ha assoluto il noto citt. Tiziani.

Roma 13 Germile. Con estremo trasporto di piacere hanno udito l'ingresso delle truppe Francesi nella Toscana tutti i patrioti di quella nazione che si erano rifugiati all'ombra del libero Campidoglio, ed alcuni tornano ora alla lor terra nativa esprimendo la più sincera e viva gratitudine verso il Governo Romano, che non solo ha dato loro ricovero, ma protezione ed impiego. Uno di questi cioè il cittadino Francesco Saverio Petrucci che ha degnamente occupato il posto di Pretore del Vaticano, poi del Campidoglio è stato promosso per Decreto Consolare alla gelosa ed importante carica di Prefetto Consolare appresso il Tribunal di censura in luogo del cittadino Fidanza, che è passato ad occupare quella di Presidente dello stesso Tribunale.

Al Citt. Filippo Cesti.

Voi ci avete scritto una lettera molto interessante, e l'avremmo estesamente riportata se fossimo sicuri della reale esistenza della vostra persona. Noi ne dubitiamo tanto più, perchè manca la data del luogo, di dove è scritta. Dateci questi necessari schiarimenti e sarete servito. S. e F. I Redattori.

Roma 14. Germile. Fra i mezzi, dei quali si servono gli aristocratici, i mascherati Patriotti, i Preti, gl'infami satelliti del Papa, gli Emissarij dei Rè, vi è quello di sparger tutto giorno la sorda voce, che nel sistema Repubblicano il calunniatore trionfa, ed il Ca-

Iunniato è oppresso. Quanto questo mezzo sia debole ogn'un lo vede; pure sull'animo del Popolo non culto, che facilmente si lascia sorprendere, non cessa di far qualch' impressione, e per sua disgrazia lo rende ingegnoso per tormentarsi. I fatti smentiscono i maligni, e tranquillizzano il Popolo.

Il citt. Virginio del Monte, che pieno di zelo ed onore esercitava l'impiego di soprintendente delle Dogane di Città di Castello fu con false deposizioni provenienti da private vendette, e fini secondarii del citt. L. D. = G. P. = C. P. = E. L. = G. C. = formalmente accusato, e processato dalla Commission militare permanente in Roma. La Commission dopo un rigido esame ha scoperta la menzogna, ha assolto il calunniato del Monte, ed ha decretata la processura contro i suoi accusatori. Ora gioverà moltissimo il sapere la probabile, per non dir certa, cagione che mosse gl' indicati accusatori, e la certissima, perchè non è stato ulteriormente proceduto contro di loro. Fedele il Del Monte agli obblighi, ed alle attribuzioni del suo impiego aveva fatti arrestare dei generi di sussistenza, che contro la legge del 18 Fiorile venivano fatti trasportare dalla Municipalità stessa di Città di C. in estero stato, come rilevasi dal Burò del Min. delle Finanze, e dell'Interno: Così gli Egcisti, ed i Lupi rapaci della Repubblica perseguitano quegli onorati cittadini, che si oppongono ai loro delitti. Tali cittadini poi veri seguaci dell'umanità, e fratellanza Democratica sanno sacrificare a queste virtù patriottiche e sublimi ogni privato risentimento. Il virtuoso Del Monte ha troncato generosamente il corso della Processura contro i suoi maligni accusatori per non veder gemere le loro disgraziate famiglie, che vivono d'impieghi personali, in una obbrobriosa indigenza. Egli abbastanza vendicato dal voto unanime della Commissione, che lo ha dichiarato innocente, e dal Decreto Consolare del 7 Germile, che lo costituisse Prefetto Consolare del Monte S. Maria.

Roma 15 germile. Nello scorso brumale furono sospesi i tre Amministratori Dipartimentali del Circo, fra i quali il Cittadino Ferdinando Petracchi Romano. Egli ben lontano dall'aver commessa mancanza erasi conciliata la stima di quel Dipartimento con i suoi talenti, patriottismo, e zelo per i vantaggi della Repubblica. Di ciò informati i Consoli, non potendo reintegrarlo nella divisa carica già conferita ad altri, gli han dato miglior compenso col nominarlo Prefetto Consolare presso il Tribunale di Censura in Orvieto. Nei Governi Demo-

cratici la virtù eclissata dalla calunnia torna subito a risplendere più bella, e riceve il meritato premio.

— L'attività, e l'energia posta in opera ne' due Dipartimenti Clitunno, e Metauro nel completare, ed equipaggiare i loro Battaglioni deve risvegliare negli altri una gloriosa emulazione: in prova di ciò riportiamo la seguente lettera:

Ancona li 3 Germile. L'Amministratore Dipartimentale del Metauro al Cittadino Grabowski Generale di Divisione Comandante le Truppe Romane.

Abbiamo l'onore di assicurarvi la risposta o Cittadino Generale che il nostro Battaglione è già completato, che malgrado la ristrettezza delle nostre Finanze, noi l'abbiamo con molta proprietà equipaggiato, e che del suo coraggio ha già dato luminose prove nei gloriosi campi di Marte. Se voi verrete a vederlo conoscerete che nel Dipartimento Metauro non manca la vivacità, e l'energia del Genio Repubblicano.

S., e F.

segnato Franceschi pro Presidente.

Relazione dei fatti d'arme di Subiaco.

Ritiratesi le nostre Truppe dal Vivaro, e portatesi a Vicovaro per aver colà dei rinforzi da Tivoli, i nemici della Repubblica cominciarono a spargere, che i nostri bravi soldati erano stati battuti, e disfatti, quando che il solo domestico del citt. Pinon morì nel Vivaro per essersi troppo approssimato al Palazzo Ex baronale, dove si erano fortificati i ribelli, ed all'incontro trentasette ribelli furono ammazzati, e brugiate sette case.

Il dì 25 ventoso fu riferito ai Commissari Consolari Baccini, e Caminati, che la Truppa in massa si era dopo il suddetto ritiro aumentata, e si aspettava in Arsoli. Presero li medesimi tutte le precauzioni per porsi in salvo nel caso, che la massa si avanzasse verso Subiaco perchè non vi era mezzo di resistere, e spedirono subito al Comandante in Vicovaro. La notte seguente in cambio di essere sorpreso Subiaco dalla massa di Arsoli, fu sorpreso dalla parte opposta da Gio: Pasquale Caponi, che seco aveva portato venti assassini. Entrati di notte si portò subito da tutti coloro, che erano stati suoi compagni nelle insolenze fatte in occasione dell'invasione de' Napoletani, e li fece prender l'armi, talmente che la mattina ci erano più di cento armati in città, che si erano impadroniti di tutti i posti vantaggiosi. L'Ispe-

toro di Polizia, ed il cittadino Celj, che aveva promesso ai Commissarj di star vigilantissimi, ed avvisarli, pensarono a salvare se stessi, e li lasciarono nella rete. La maniera, colla quale si erano condotti fece alzare un grido universale pel Paese, perchè essi non fossero molestati, ed una povera Donna baciando le mani al cittadino Baccini gli disse. *Gnor Commissario state di buon animo, voi ci avete fatto del bene, e noi poverelli metteremo un bajocco ciascuno, affine di mantenervi.*

Il Commandante Capone andò di persona ad assicurarli, e promise di farli scortare, acciò se n'andassero, e frattanto fece tagliare l'albero, al quale fu sostituita una Croce, pubblicò varj editti, e scrisse alle comuni del cantone, e dell'altro contiguo di Afile di mandare Uomini sotto pena d'essere saccheggiate, e fece arrestare otto persone. I Commissarj si ritirarono a S. Scolastica. Tutto il Clero, ed i benestanti del Paese usarono tutti i mezzi per farlo desistere dalla sua sciaurata intrapresa. Promise partire, ma essendo venuti i Cervaroli, fece trasportare in Regno li arrestati, e continuo ad esercitare un Regglo dispotismo nel Paese, avendo fatto il suo quartier generale nella casa della Missione. Scesero in questo frattempo i Ribelli di Rocca Canterano, tornarono i Cervaroli, vennero li Regnicoli di Auricola, e di Rocca di Botte, e si radunarono tutti i fuggitivi di Ciciliano, di Rojano, Cave, Anticoli, ed i Ribelli del Vivaro, talmente che la sua forza divenne assai imponente.

Il giorno 26 i Commissarj ebbero avviso dal Commandante Pinon, che la Truppa marciava verso Subiaco, epperò continuarono a restare nell'Ex Monastero di S. Scolastica, sperando di veder presto distrutte dal valore Repubblicano quell'Orde di Mascalzoni. Ma il dì seguente la truppa non giunse, ed essi alle tre pomeridiane furono sorpresi ed arrestati, non ostante un passaporto del capo ribelle Caponi. Il Commissario Baccini nell'atto dell'arresto ebbe ad essere ammazzato da un Cicilianese. Furono condotti al Seminario unitamente al Segretario della Commissione Mazzetti, e guardati a vista da un Picchetto di Soldati. Tutto il Paese si mise in rumore per tale arresto. Li due Curati Zuccheri, e Felici, li Canonici Angelucci, Caronti, li cittadini Lucidi, Catani, Tumolini, Petrucci, Giustiniani, Baldoini, Sabatini, ed altri cittadini benestanti si interessarono per la loro liberazione, ed un poco alle buone, un poco alle cattive, ottennero, mediante alcuni fogli d'obbligazione, che furono costretti i surriferiti cittadini di fare al Capone per l'indenizzamento di qualunque danno gli potesse sopra giungere, che essi

fossero rilasciati, e si ponessero in salvo col trasferirsi in Afile, che è il paese il più attaccato, e più fedele alla Repubblica, che vi sia, dove furono trattati come si conviege dalli Agenti del Governo, ed accompagnati da venti armati per timore di qualche sorpresa, senza essere stati mai abbandonati dalli cittadini Catani, Tumolini, e Petrucci, Curati Zuccheri e Felici, e Canonici Caronti, ed Angelucci. Nel giorno 28 la Truppa comandata dai bravi, e valorosi Commandanti Mellier, e Borgia si approssimò circa l'ore tre Pomeridiane a Subiaco. Avvertiti di ciò, Ribelli fecero subito suonare le Campane all'armi, e fecero armare tutti quelli, che trovarono, talmente che tutta la Truppa in Massa potea ascendere a due mila. Marciarono subito incontro la nostra Truppa, e cominciò il combattimento tre miglia lontano da Subiaco. Sebbene il numero dei Ribelli, che si trovavano ai posti avanzati fossero molto, e molto superiore alle pattuglie dei nostri Tirallieur, che precedevano la nostra Colonna, nulladimeno furono sempre valorosamente respinti. Rientrati nel Paese, da cui eran fuggiti quasi tutti li abitanti pacifici, si chiusero nelle case, e si accantonarono vicino alle Porte, ed una grandine incredibile di Palle fiocava contro la nostra Truppa. Il Commandante allora ordinò, che si tirassero delle Cannonate, e ne furono tirate quattro. Queste fecero il più stupendo effetto, poichè in un istante tutti i ribelli si dispersero, e si diedero alla fuga; ne furono arrestati otto che furono all'istante fucilati. Alcuni, che s'erano fortificati nel Castello vedendo la nostra Truppa alle falde della Rocca, si posero anche essi in fuga calando con delle corde dalle parti opposte, talmente che prima delle sei ore Pomeridiane la nostra Truppa s'impadronì di tutto il Paese, e della Rocca. Il Commandante Millier, che è alla testa della colonna ci assicura, che tutti li uffiziali si sono portati egregiamente, e che tutta la Truppa ha fatto il suo dovere. Li morti dell'ribelli si crede possano ascendere ad una cinquantina. Fra i nostri vi sono una ventina di feriti, ma vanno tutti a ristabilirsi. Si voleva impedire il saccheggio, ma avendo trovato tanta resistenza, non vi è stata maniera d'impedirlo, più che i Soldati per altro hanno saccheggiato alcuni ribelli, che sono rimasti, e che si sono mischiati nella folla. Destinato per commandante della Piazza il nostro valoroso Borgia, di cui i Francesi fanno li più grandi elogi, spedì subito ai Commissarj in Paliano, ed il giorno appresso ha mandato dodici Dragoni a farli scortare, perchè tornassero in Subiaco per ristabilirvi l'ordine, e la tranquillità di concerto con il Commandante. Appena giunti si sono prese

tutte le misure per il riferito effetto, e si stà tranquilli. Il dì primo Germile giunsero qui per la parte di Afile altri cento Uomini. Dopo il pranzo la Truppa ha marciato verso l' Auricola, e verso il Vivaro nidi dei Briganti, ed il Commandante ha lasciato in Subiaco una guarnigione con i Cannoni sufficiente a resistere a dieci mila insorgenti. Tutte le Comuni circonvicine hanno mandato i loro Deputati per prestare ubbidienza alla Repubblica. Forse sarebbero dopo questo fatto terminate tutte le insurrezioni, se i ribelli fuggitivi non corressero di commune, in commune ad allarmare i Villani: Ma queste cominciano ad aver giudizio, poichè jeri nell'atto della partenza il cittadino Borgia ebbe avviso da Anticoli, che erano stati colà arrestati quattro ribelli, e forse tutte le comuni faranno in appresso così.

Bisogna confessare il vero: Tutto il clero, e tutte le persone benestanti di Subiaco si sono diportate egregiamente, ed hanno cercato tutte le strade per impedire tanti sconcerti. Ma i Villani sono stati cattivi, e non hanno voluto sentire la loro voce, trattandoli anzi tutti da Giacobini, e minacciando di darli fuoco alle case. Nessuno ha profittato finora del sistema Repubblicano, fuorchè il Villano eppure vedendo, toccando, e conoscendo il meglio, egli al peggio s'appiglia. Il genio tutelare della Repubblica veglia sulla conservazione della medesima. Viva sempre la Libertà.

NOTIZIE ESTERE

NAPOLI 3 germile. Due carte girano per le mani di taluno; una come diretta dal tiranno al popolo, l'altra come diretta ai baroni: nè l'una, nè l'altra è sfuggita all'oculata vigilanza del governo, ed il Gen. in capo ha disingannato il popolo con un lungo e ben inteso proclama su tali finzioni, onde i suoi malevoli lo aggirano; e sono ben anche state arrestate varie persone.

Con lettere di *Cirignola* sappiamo, che un Barlettano di nome Vincenzo Barracchio, ed un Corso che ha molta somiglianza con Francesco figlio del pretendente di Napoli, son andati girando pe' luoghi marittimi della Puglia, ed in grazia della simiglianza, spacciavano, che il Corso era il vero Francesco, e l'altro il suo segretario. Ambi dicevano viaggiare per metter in piedi un armata, per la quale abbisognava danaro; e per meglio dar colore alla finzione il sedicente figlio del pretendente andava in abito di monaco, sotto il quale aveva la fascia di s. Gennaro; anfen due portavano alcuni proclami fatti nella stamperia di Polignano. Riuscirono così ad accumulare la somma di 300. ducati circa, ma giunti in Bisceglia furono scoperti e arrestati, e tolto loro il danaro.

— Un Scrivano di cognome Pellicano falsificando il carattere del Rappresentante Forges, fingeva di costui a suo fratello lettere incendiarie, ed atte a promuovere rivolta; ed infine altri Scrivani dell' ex-Tribunale di Trani metton a fumo alcune monete di 6 carlini, e con queste fanno delle impressioni sopra talune carte alla foggia de' dispacci, e così illudono e deludono la povera gente.

— In una delle sessioni dello scorso ventoso nella sala di pub. istruzione il citt. Vincenzo Kossi dimostrò che *i diritti sono in ragione dei bisogni; se questi son soddisfatti ecco l' eguaglianza; perchè cessato il bisogno il debole, il povero non è dipendente, non è soggetto, non è schiavo.* E conchiuse suggerendo i tre canoni di logica rivoluzionaria che qui si soggiungono.

I. *I libri scritti (anche da penne non volgari) sotto la tirannia non si debbono avere in gran conto, e debbonsi leggere con prevenzione.*

II. *Il rigorismo deve esser la base della tranquillità, affinchè le persone da bene vivano quiete e sicure.*

III. *Non giova cambiar governo se non si cambian costumi.*

Napoli 3 detto. Qui vi è abbondanza di ogni sorte di viveri; eccettuate le carni, le quali si pagano a carissimo prezzo, perchè non ve n'è quella quantità necessaria al consumo. Il popolo è in continui divertimenti. Negli uomini come nelle donne vi è un vero spirito patriottico. Tutti si ascrivono alla Guardia Nazionale, che fa piacere a vederla essendovi una quantità di uniformi di gran lusso. Le autorità sono rispettate. Si è formato un gran numero di truppa di linea, e di dragoni che sono ben vestiti. I Corsali armati in piccoli legni portano per emblema la morte. Un gran numero di patrioti sono marciati contro gl' insorgenti. Il Card. Ruffo con il suo corpo è stato messo in fuga.

Milano 23 ventoso. Non si comprende perchè le truppe Francesi non avanzino ancora verso l' Adige, benchè sia ognuno persuaso che l'invasione dello stato veneto non sarà più lungamente differita. I generali Vignolle, e Gaultier sono partiti per la frontiera di questa Repubblica.

Brescia 24 Ventoso. Il nostro corriere di Venezia non è venuto: dovette retrocedere quello che si recava colà = Sono in gran movimento le truppe ai confini. Non credesi però che abbian peranche passato l' Adige. Sono qui giunti da Cremona moltissimi carri di munizioni. Si vocifera che in Tonale s'è fatti prigionieri alcuni picchetti tedeschi degli avanzati.

Londra 11 ventoso. I due vascelli l' *Orfeo*, e il *Fox* sono stati presi ne' mari delle Indie orientali da una flotta Francese.

Brescia 13 Marzo. I Francesi si sono avanzati su tutti i punti sull'Adige, ma da questa parte le ostilità non sono ancora cominciate.

Dalla Svizzera 6 Ventoso. Lett. partic.
„ Non so dirti come lo spirito pubblico, che dovrebbe esser compreso mercè le solite vessazioni degli altri popoli rigenerati, qui spieghi un imponente carattere ed una veramente repubblicana energia. Il Governo secondando gli sforzi de' patrioti e agiscono di concerto coi governanti. Che aspettarsi di più! S'è ribassato l'onorario degl'impiegati: eccoti il primo passo a quell'ECONOMIA POLITICA che alcuni sempre predicano e mai non vogliono intendere. L'istruzione pubblica s'incoraggisce, e gli elementi costituzionali, e i diritti e doveri dell'uomo e del cittadino son omai a portata di tutti. I 18 mila uomini son quasi radunati. „ ec.

Massa 4 Germ. Estratto di lettera. A Milano hanno preparati gli alloggi per 10 mila Prigionieri austriaci già stati fatti. La mia ultima gita in Toscana mi è stata di grandissimo utile perchè ho giornalmente avute conferenze intrinseche con due Amici, che saranno nel Direttorio Etrusco. Gli ho scritto anche di quà replicatamente. Io sono stato nuovamente condannato alla pena di 3 anni di Confine a Grosseto, e non obbedendo nel doppio del tempo. Si vede che quel Governo ha speranza di durare un pezzo. Non sa quello che bolle in pentola. Il primo del corrente Germinale, sicuro fu il giorno propizio a tutti i Patrioti, ed in particolare a quelli d'Italia. Non posso dirvi di più, ma ne vedrete fra giorni gli effetti. Il dì 28 Ventoso scorso passò di qua Saliceti proveniente dalla Toscana per la Francia. A Lucca mi vergogno, e rido nell'istesso tempo di esservi stato. I Corpi legislativi vi assicuro che fanno la stessa impressione a vederli, e sentirli, che dopo una Tragedia dell'Alfieri da bravissima Compagnia rappresentata, il ritrovarsi alle Marionette recitando il Don Giovanni. Vi giuro che il paragone non è punto, ma punto esa-

gerato. A Pisa hanno arrestato l'Abate Lidarti figlio del fù Maestro di Cappella (gran Patriotta), e condotto in carcere a Firenze. Avanti jeri giunsero qui tre livornesi che erano nel Corpo dei Cacciatori, e che sono stati esiliati dalla Toscana. Al momento che segua la santa democratizzazione siete sicuro che voi ritornerete. Bisognando vi spedirò un'Espresso, o per meglio fare appena ne siete inteso prendete la gita per un mese, che la dimissione dell'attuale vostro impiego mandar la potrete di Toscana ancora. Dei fatti in grande ne sarete informato quanto me, ma non credo che lo siete degli egualmente grandi, ma reconditi per ora. Meglio che adesso però i Patrioti non hanno mai avuto tempo favorevole. Fra giorni lo vedrete. A Lucca non feci nulla. Vi basti, che il termine della mia conversazione col Certenna Ministro della Guerra, e della Marina, fù il rivolere da me una lettera che gli avevo scritta da Pisa, ed il bruciarla nel suo Burò al caminetto in sua presenza. Restò umiliato, ma non potè proferir parola. Gli voltai le spalle senza far motto, e lo lasciai. Lignoli, il Commissario Brocchi di Guerra, che hanno levato il Ricci dalla fame quando era qua tenendolo per più mesi alle loro tavole, non sono stati neppur guardati in viso. Il Mini non è impiegato. Il povero prete Pellegrini neppure, e muore di fame . . . insomma questo è il gusto su cui sono montati i sedicenti Patrioti Lucchesi. Noi però li vedremo nel fango in Toscana ec. Il Corpo Legislativo di Lucca ha posto il S. Ufficio in tutto il suo rigore assegnandoli carceri ec. Fa orazione in ginocchio, ed a testa scoperta, e così tutti gli altri Magistrati, prima, e dopo di aprir le sedute. Al mezzogiorno, alle 24 all'un ora di notte, insomma ad ogni sono di campana troncano le mozioni e si mettono ginocchioni ec. E' inutile che io vi dica di più. In Pisa si sono scuoperti due gran Club antidemocratici, e liberticidi, che corrispondevano con una gran lega. Uno in casa Mosca, l'altro in casa Massiani.